

IL SECOLO XIX

Calabresi, Pinotti e Maggioni ospiti al Festival della Comunicazione

Rossella Galeotti e videoservizi di Eloisa Moretti



Camogli - Il corpicino di Aylan steso a faccia in giù nell'ultimo abbraccio del mare. Un'immagine rimbalzata da un lato all'altro del "villaggio globale", scuotendo le coscienze. Una foto, **la foto che ha cambiato la storia** e la percezione dell'Europarispetto alla **tragedia dei migranti**. E da quella tragedia consumata sulla spiaggia di Bodrum, in Turchia, dove si è interrotta la vita del bambino siriano, a largo Ido Battistone, dove ieri sera **ha tenuto la sua lectio Mario Calabresi**, direttore della Stampa, una manciata di giorni ma, se possibile, uno sdegno ancora più grande. Calabresi doveva parlare della fatica di raccontare, unico antidoto all'estinzione, per i comunicatori. Ma ha spostato, invece, l'attenzione, sulla "foto che può cambiare la storia".

Il ministro della Difesa Roberta Pinotti interviene al Festival, intervistata da Carlo Rognoni: "L'Isis non è imbattibile. Non cediamo alla loro propaganda. Un intervento militare è possibile ma no a un'altra Libia"



Pagina 2 di 3

La seconda giornata del Festival della Comunicazione si è conclusa “in crescendo” ma fin dal mattino il “ritmo” è stato quello giusto, a giudicare dal sold out delle location e dagli applausi saliti a lungo nel cielo a tratti bizzoso di Camogli. **Magistrale l'intervento di Piero Angela**, che ha accompagnato, idealmente, gli spettatori nei resti delle ville dei fori imperiali cui un progetto di recupero ha consegnato alla posterità storie e dettagli.

Platea in estasi (59 secondi di battimani, poi tutti in coda per stringere la mano all'ideatore di tante trasmissioni divulgative in stile angolasassone) anche alla descrizione, briosa e ficcante, della necropoli di Cerveteri, con le «tombe-appartamenti» scavate nel tufo e il loro prezioso corredo, e al racconto dei personaggi della spedizione in Dacia dei bassorilievi della Colonna Traiana, più fruibile grazie a un sistema di proiezione con ingrandimento.



In prima fila due universitari della Facoltà di Scienza della Comunicazione di Genova, Giovanna Ghiglione e Andrea De Sotgiu, non si sono persi una sillaba: fogli e fogli di appunti per “fissare” ogni dettaglio, fino all'inno conclusivo alla creatività. A pochi passi dal tendone intitolato al maestro d'ascia Ido Battistone, inventore del Dragun, **Maurizio Wurtz**, uno dei massimi esperti di cetacei, ha simulato, con l'installazione “Salviamo il Mediterraneo”, lo spiaggiamento di cinque esemplari di zifio. Modelli in scala 1:1 (quattro in cartapesta, uno in vetroresina), perfettamente aderenti alla realtà, per lanciare il suo messaggio ecologico-letterario-sociale. Sulla “pelle” degli zifi Wurtz ha riprodotto brani di autori famosi, da Sepulveda a Hemingway, da Seneca a Caproni, e impronte di mani («Quelle dei migranti che affogano ogni giorno nel Mediterraneo»); uno dei modelli, invece, è intonso: il pubblico potrà lasciare una frase, un'idea e il professore le trascriverà.

Al Cenobio dei Dogi il **presidente della Rai, Monica Maggioni, Federico Ghizzoni, ad di Unicredit, e Mauro Moretti, ad di Finmeccanica**, con **Ferruccio de Bortoli**, hanno dato vita a una tavola rotonda su executive, cultura, classi dirigenti (dalla meritocrazia alle tortuosità burocratiche, dal ruolo degli start-up alla formazione).

Pagina 3 di 3

Sul servizio pubblico offerto dalla Rai Maggioni ha detto: «Deve essere in grado di costruire un racconto, con una narrativa interna ed esterna. Può contribuire significativamente a creare un sistema culturale dove ci siano valori e disvalori», sottolineando l'importanza della tv del passato, rivisitata, però, alla luce del 2015. Il Festival della Comunicazione 2015 è giunto al giro di boa. **E oggi la «scelta del dolore»** (espressione usata, in tedesco, dal palco di largo Battistone, da Rosangela Bonsignorio, direttrice della rassegna con Danco Singer) sarà tra conferenze sui bosoni e riflessioni sulla politica, disinformazione e relativismo, spaziando dai codici della natura al linguaggio dell'architettura, dal nuovo femminismo ai rapporti tra economia e arte.